Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 28 Agosto 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 206

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

La pedemontana Sacile - Maniago - Pinzano

e suoi rapporti colla difesa del Confine orientale.

La Società Veneta di costruzione ha testè ultimato il progetto della pedemontana Sacile-Maniago-Pinzano e da qui per S. Daniele a Udine, utilizzando il tronco già esistente del tram S. Daniele-Udine.

Ma l'importante progetto della Veneta ha, purtroppo, un grave peccato originale, *e cioè quello di essere per una ferrovia a scartamento ridotto*, errore gravissimo nei riguardi della sua importanza militare e nei rapporti economici della regione che attraversa e per l'avvenire ferroviario della linea stessa, come cercherò di dimostrare.

Sacile è la nuova sede del Distretto militare del Friuli, e se il tratto pedemontano Sacile-Aviano-Maniago-Pinzano *fosse a scartamento normale* potrebbe a Pinzano raccordarsi colla costruenda Spilimbergo-Gemona, assumendo così un carattere di somma importanza strategica e tattica, poichè sarebbe non solo l'unica linea del Friuli che dalla natura si potrebbe dire veramente protetta dalla immediata incursione della numerosa e ben montata cavalleria austriaca e da suoi reparti ciclisti, ma sarebbe anche l'unica che si presterebbe co' suoi colli imprendibili che la fiancheggiano, a creare con forti opportunemente disposti, un potente mezzo di *arresto indiretto* al nemico invasore, poichè formerebbe la base pedemontana di tutto il sistema di difesa alpino dal Cadore alla Carnia, e padroni noi in modo assoluto di questa ferrovia pedemontana fortificata e di tutto il grande quadrilatero alpino Carnico-Cadorino e colla padronanza del mare, noi potremo lasciare *quasi* libera di ogni difesa stabile la vasta intermedia pianura, poichè il nemico che volesse avanzare, senza prima averci sloggiati dalle Alpi e dai colli fortificati della pedamontana, avrebbe sempre minacciato i fianchi e le retrovie, rendendo pericolosa ed anche fatale un'incauta avanzata.

La Casarsa-Spilimbergo, parallela al Tagliamento e trasversale alla via d'invasione, non solo è troppo soggetta alle scorrerie dinamitarde della cavalleria e dei ciclisti, *ma per tutta la sua lunghezza può essere battuta a grande distanza dagli obici e dalla grossa artiglieria d'armata dell'esercito austriaco*, che alla portata e la potenza di quelle assedionali, uniscono la mobilità di quelle di campagna, *e quindi pronte ad entrare in azione alle prime ostilità.*

* * *

Perciò la Spilimbergo-Gemona non può essere strategica che al solo patto di avere per base la Sacile-Maniago-Pinzano *vera ferrovia militare perchè tutta pedemontana*, mentre la Sacile-Casarsa-Spilimbergo percorre l'esposta pianura, e perciò *già a grande distanza Casarsa*, a cui concorrono tante linee, può essere paralizzata nella sua potenza ferroviaria, mentre la Sacile-Maniago-Pinzano può essere sempre una linea attiva, *anche a nemico avanzato e già padrone di Casarsa.*

La pedemontana Sacile-Maniago Pinzano ben fortificata (ed egregiamente vi si presta la sua natura) avrebbe un raggio di azione estesissimo, poichè per una larghezza media di 15 Km. da Sacile a Pinzano, è tutta fiancheggiata dall'immensa distesa delle praterie friulane, senza alberi, senza elevazioni di terreno che possano mascherare i movimenti del nemico, di modo che colle potenti artiglierie dei forti dei colli, colle celeri automobili blindate da guerra scorazzanti per l'immenso piano, colla cavalleria e coi ciclisti manovranti nella striscia di coltivato che fiancheggia i colli, si potrebbe tenere costantemente sgombra tutta quella immensa distesa che, paragonata ad un mare, farebbe della pedemontana e dei suoi colli fortificati, l'effetto di una potente difesa costiera, permettendo anzi nel vasto e nudo piano, ampio e completo l'uso dei projettori elettrici, rendendo così impossibile qualsiasi sorpresa notturna.

Se fatta la pedamentana fortificata, noi avremo il coraggio di munire le Alpi di un numero conveniente di truppe, noi potremo contrapporre al cuneo trentino, il cuneo Carnico-Cadorino, perchè il friuli per la sua ampia frontiera aperta alle prime ostilità, guerrescamente parlando, diventerebbe territorio austriaco, e quindi noi colla pedemontana fortificata e colle Alpi ben guernite, *saremo sempre nel cuore delle operazioni di guerra dell'invasore*, ed il nemico non potrà avanzare senza prima averci sloggiati dai forti della pedamontana e dalle Alpi, operazione molto difficile e di lunga durata, quando si pensi che su quei monti accidentati un pugno di 160 Garibaldini sotto il Comando del valoroso e ancor vivente Andreuzzi, tenne in moto ed in scacco un'intero corpo d'esercito austriaco!

Diecimila uomini ben distribuiti nelle Alpi friulane, varranno più, *per la loro azione indiretta*, che non cinquantamila sparsi nella vasta pianura, offrenti generosamente, ma forse inutilmente, il loro petto all'invasore.

Una fortezza anche importante la si potrà girare e lasciare indietro, ma non un sistema di forti a difesa di una ferrovia così importante, formante la base di tutta la difesa e l'offesa delle Alpi Carnico-Cadorine, costituente il più vasto e più imprendibile e più naturale dei campi trincerati.

Per questi forti alpini e pedemontani che, oltre che l'essere numerosi, devono essere ben gueriti, si richiederebbe certamente l'immobilizzazione di numerosa truppa, ma a questo danno apparente, vi si potrebbe provvedere colla creazione di un corpo speciale, al quale dovrebbero essere adibiti tutti quei coscritti o già soldati, che non avendo i requisiti per farne dei *buoni uomini di campagna*, possono però sempre servire la Patria più come *soldati di posizione*, cioè come fucilieri che come artiglieri, non avendo più bisogno, grazie ai progressi della meccanica (ed il Giappone informi) le grosse artiglierie di avere dei colossi al loro servizio.

Così sarebbero tolti ai reggimenti tutti quei fisici deboli, che tanto miserando spettacolo della insufficienza danno nelle manovre di campagna, e che sarebbero poi causa di grave demoralizzazione e d'ingombro in guerra guerreggiata.

Largheggiando coll'idoneità toracica e diminuendo il limite di statura di qualche centimetro, si potrebbero di molto aumentare i contingenti di leva, per formare i presidi dei forti, presidi completamente autonomi e di azione locale, che in caso di guerra potranno combattere vincere o morire, *senza che per nulla vengano conturbati i contingenti dell'esercito di campagna*, che anzi liberato dagli elementi deboli, potrà più forte e fiducioso farsi incontro all'invasore.

* * *

La Sacile (e meglio ancora, la Conegliano) Maniago - Pinzano a *scartamento normale*, verrebbe ad essere la vera linea complementare della grande linea pedemontana Verona, Vicenza, Cittadella, Castelfranco, Treviso, Conegliano, Sacile, Maniago, Pontebba, che colla costruzione della Montebelluna-Conegliano, *darebbe un percorso quasi rettilineo da Gemona a Milano*, accorciando così da molti e molti km. la distanza fra Milano e Vienna, *di modo che la pedemontana a scartamento normale* diventerebbe una linea di primissimo ordine e d'interesse generale, e perciò redditiva; *mentre a scartamento ridotto, sarebbe certamente passiva e neanche d'interesse locale, poichè non potrebbe sfruttare le naturali ricchezze dei monti, consistendo principalmente di merce povera.*

Un vecchio proverbio friulano dice: *nè omenut, nè chavalut, nè sclopul* — (nè omettino, nè cavallino, nè schioppettino) ed io vi aggiungo: *nè feroviuta.*

Esercizio economico fin che si vuole per gl'interessi locali, ma scartamento ridotto mai, che invece potrà essere provvisoriamente riservato per il tratto Pinzano-Udine.

Il progetto della Società Veneta a scartamento ridotto, importerebbe una spesa di sei milioni e mezzo, a scartamento normale salirà a quindici, e con tutte le fortificazioni, a trenta, — il costo perciò di un incrociatore corazzato. Ma questa linea di capitale importanza, non correrebbe, come quello, il pericolo di vedersi distrutto in pochi istanti dal siluro di una insidiosa torpediniera, e riformato dopo pochi lustri di servizio come inutile ferrovecchio, ma resterebbe per sempre un opera attiva in pace ed in guerra.

Si vis pacem para bellum, e non preparandoci alla guerra, saremo noi stessi che inviteremo il nemico in casa, non provvedendo colla massima sollecitudine alla difesa dell'aperto confine orientale. Il nostro possibile nemico per fatalità politica, storica e geografica, è l'Austria, ed un incrociatore di meno non sarà quello che deciderà le sorti di una guerra, *mentre tenendo a bada il nemico anche solo per pochi giorni colla pedemontana fortificata e colle Alpi Carnico-Cadorine ben fornite si potrà decidere della vittoria e della disfatta.*

Se non possiamo, per ragioni geografiche ed economiche, chiudere il passo al nemico di fronte e respingerlo subito, accontentiamoci dopo le prime difese sul Tagliamento, coll'aiuto e la protezione del forte di Osoppo, di Ragogna e di *uno potente sul ponte di Casarsa*, di ripiegare in buon ordine nella pedemontana sotto il tiro dei forti, *minacciando di là poi seriamente e continuamente il fianco del' invasore.*

Noi avremo fatto quanto basta per la difesa provvisoria dell'aperto confine orientale, dando così tempo ad una seria radunata dove più opportuno sarà l'attendere il nemico per lo scontro decisivo.

Il mezzo più rapido e più sicuro per condurne la truppa al confine orientale per la prima difesa, è quello... di farle trovare già pronte, aumentando le guarnigioni esistenti e creandone di nuove, di modo di contrapporre forti a forti, battaglioni a battaglioni, batterie a batterie, squadroni a squadroni.

Senza un'adeguata e ben distribuita copertura, è inutile parlare di difesa del confine orientale e tanto meno, di scontro decisivo al Piave; *e ricordatevi adunque o friulani tutti, che la pedemontana a scartamento normale vuol dire difesa del Friuli, — Ad un semplice tram, — abbandono del Friuli al nemico.*

Pulsate, pulsate et vobis aperietur, poichè questo è il momento opportuno.

Forward

Cronaca Provinciale

Cividale

— Azione e critica

Un assiduo ci scrive:

Lunedì per la seconda volta andò deserta la seduta del Consiglio Comunale per assenza dei consiglieri. Anzi di questi si presentarono due soli. Se si vogliono manifestare così i proprii sentimenti contro la Giunta Municipale non pare cosa seria. Via, squagliarsi al momento del combattimento. in cui si trattono gli interessi vitali del paese?! Non sembra sia questo il modo di accaparrarsi le simpatie del corpo elettorale, qualora si avesse la velleità della scalata al potere.

Se si ripete questa assenza per la terza volta la Giunta, dice il pubblico, saprà capire cosa le resta a fare. E non si venga con recriminazioni contro di essa se gli affari non procedono lesti e senza danni. Essi, così, oltre che per le burocratiche lentezze, vengono ostacolati dal Consiglio sia da una parte che dall'altra.

Codroipo

— Una lezione meritata.

27 — (P.) Il Prefetto con suo decreto d'oggi, ha sospesi per tre giorni gli esercizi dei due albergatori di qui che rifiutarono ospitalità agli ufficiali in occasione del loro passaggio per il nostro paese.

Tutti sono concordi nel giudicare ben meritata la lezione data dall'autorità politica ai due albergatori. Al resto provvederà l'autorità giudiziaria.

Tolmezzo.

— Bicicletta che vola.

26. L'altro giorno all'albergo «Alle Alpi» condotto dal sig. Rossi Cristoforo, uno sconosciuto, penetrato di bel mattino al piano superiore dell'albergo, rubava una bicicletta ivi depositata da certo Jannis Quinto di Giuseppe d'anni 27 di Tricesimo.

Nessuna traccia a tutt'oggi del ladro. Il valore della bicicletta era di circa L. 150.

Pasian Schiavonesco.

— L'amministrazione e gl' interessi del comune.

Abbiamo da Basagliapenta:

Mi sento in dovere di denunziare pubblicamente l'atto contrario ai principi più elementari del pubblico bene e anche a quello del buon senso, che il consiglio comunale di Pasian Schiavonesco tenta di compiere a danno della nostra frazione.

E' bene che queste cose sieno risapute dal pubblico, e dalle autorità, per altra via che la solita, perchè meritano un biasimo ben più alto di quello che potrebbe venire per la trafila amministrativa.

In data 21 corrente il consiglio del comune di Pasian Schiavonesco deliberava la vendita di porzione di piazza pubblica nella frazione di Basagliapenta al sig. Daniele Agnola che ne aveva avanzata domanda.

E' da notare anzitutto che in sedute antecedenti lo stesso consiglio respingeva la domanda stessa ritenendo essere cosa contraria al progresso ed all'igiene quella di restringere le vie. Mantenne la sua opposizione in consiglio il solo Giuseppe Romano rilevando anche le sue ragioni contrarie.

A chiarire le ragioni della deliberazione basta rilevare il fatto stranissimo che quando il Sindaco propose di accettare l'offerta del richiedente a condizione fosse portata da L. 2.50 a L. 5, al metro, si sollevò vivissima discussione finchè i più fieri sostenitori della vendita (consiglieri della frazione) ottennero che la cifra restasse inalterata. Ora si accerta che in Basagliapenta non una porzione di piazza, ma semplice terreno d'orto è stato venduto per un prezzo di molto superiore e fu appunto perciò che un'altro consigliere oltre al Romano suaccennato si astenne dal voto. Questo per mettere in rilievo come operino nell'interesse della frazione di Basagliapenta i consiglieri del comune.

I frontisti vedendosi danneggiati cercarono un mezzo opportuno di protesta e lo trovarono nell'avanzare anch'essi domanda d'acquisto d'area pubblica, convinti che il consiglio dovendo decidere su questione di uguale diritto, avrebbe finito per concedere nulla a nessuno.

Ma invece queste ultime domande furono rigettate mentre a giustificare la prima si disse che era accompagnata da una sottoscrizione di popolani.

A dimostrare la mancanza di qualsiasi serietà ed importanza della stessa basta dire che tra i firmatari vi sono pochissimi capi famiglia, una buona parte di giovanotti, il resto donne e ha queste anche alcune analfabete segnate con semplice croce.

E per colmo di ironia è da ricordare che al primo tentativo di concessione d'area pubblica i frazionisti avevano sottoscritta una protesta e contemporaneamente parecchi di questi sottoscritti firmarono a favore.

Il fatto poi che a questi lumi di luna, si sentì a vantaggio di privati di limitare le pubbliche piazze, serve già abbastanza a mettere in luce con qual sorta di gente il povero comune abbia da fare. Non ci resta che sperare che il consiglio sanitario, e la on. giunta amministrativa, oppongano il loro veto alla deliberazione.

Rivignano

— Querele per ridere, ovvero, le querele si fanno o non si fanno.

27. — (*Alfa*). — Sembrerebbe il titolo d'una produzione marionettistica; invece il titolo calza a cappello con quanto succede da un certo periodo di tempo in qua.

Pettegolezzi da femminuccie isteriche o da (come dice Zorutti) intabaccate vergini; sciocchezze che non valgono un baiocco di Pio Nono, danno lo spunto ad una querela.

Uno, per esempio, ha un baffo rivolto all'ingiù? Ad un altro individuo ciò non garba, e... *trácchete* (direbbe Massinelli) gli rifila la sua brava querela.

Una persona beve una birra, e un'altra invece vorrebbe che bevesse vino, e giù una querela.

Se uno, salutando, non fa il dovuto sorriso, il salutato anzichè ricambiare, gli muove querela. Ecc. ecc.

Ed intanto si incomodano il Pretore, il Cancelliere e l'Ufficiale Giudiziario... eppoi, sul più bello, tutti si accorgono che le querele non erano che un buon pretesto per fare una... merenda.

Una di cotali pseudo-querele ebbe il suo epilogo oggi nella Pretura di Latisana.

L'esito? Dio mio, quello che avevo preconizzato: la querela terminò in riso... anzi — mi si dice — in un buon *risotto.*

Porcia

— Il Conte di Torino a Porcia.

27. — Stamane verso le 10 in una bellissima automobile è giunto qui S. A. R. il Conte di Torino.

Egli, seguito dal Maggior Generale Coradini e da tutti gli Ufficiali qui alloggiati, si recò a visitare i varii luoghi dove sono alloggiati i soldati e i cavalli.

Appena arrivato il Principe il paese è stato imbandierato.

L'automobile ricondusse poscia S. A. a Pordenone.

— Decesso.

Ieri alle 13 1/4 dopo lunga e penosa malattia spirava il farmacista Miani Fedele dell'età d'anni 69.

Condoglianze alla famiglia.

Spilimbergo

— Arresto di un repubblicano.

27. — Questa mattina il nostro maresciallo arrestò il giovane barbiere Ermenegildo Braggion.

L'arresto è dovuto al fatto che il Braggion, repubblicano o giù di lì, affisse un manifesto commemorante la fucilazione del caporale Barsanto avvenuta a Milano trentotto anni fa.

Pordenone

— Conferenza

27. — E' annunciata per domani sera, venerdì, alle ore 8, nella Sala della Società Operaia, una conferenza che terrà il sig. Borghesio sul tema: *Le lotte passate, presenti e future dei muratori.*

— Gita Ciclistica

L'Unione Ciclistica Pordenonese domenica 30 corr. effettuerà una Gita Sociale al Gansiglio col seguente: Itinerario — Partenza da Pordenone alle ore 5 ant. arrivo a Fregona alle 8.

Colazione — Partenza da Fregona alle 8 1/2 arrivo alla Crocetta alle ore 12, arrivo al R. Palazzo alle ore 12 1/2.

Pranzo. — Ritorno alle ore 15 1/2 arrivo a Pordenone alle ore 19 1/2.

Maniago.

Vecchio ammalato suicida a Vivaro.

27. (*Italo*). Ier mattina in Vivaro alle ore 9, deludendo la sorveglianza della moglie, si appicava dietro la porta della camera da letto, Pietro Alberti detto Nodar d'anni 72.

Da parecchio tempo l'infelice era ammalato con un cancro allo stomaco, ed altimamente era infermo a letto, e disperando di più guarire si decise al terribile passo. La moglie ritornata poco dopo lo trovò ancora caldo.

Spaventata la poveretta chiamò aiuto, e certo De Lorenzi Antonio detto Burel, accorso subito, tagliò la corda; ma oramai non era più tempo la morte era sopravvenuta!

— Bambina disgraziata.

L'altro ieri una bambina di circa 5 anni per nome Feruzzi Celelia di calle Pintigliana, cadde mentre portava a casa e teneva in mano una bottiglia con dell'acqua.

Nella caduta la povera fanciulla riportò una profonda ferita alla mano, con recisione dell'arteria palmare, in modo che il sangue sgorgava abbondante dalla ferita. Fortunatamente fu fermata l'emorragia che essendo stato molto abbondante il medico dovette ricorrere al siero artificiale.

— Imprudenza.

Poco mancò non accadesse un'altra disgrazia allo stabilimento ove si lavora di coltellinerie.

Ieri l'operaio Patrizio Giuseppe di Pietro d'anni 22, mentre aspirava in un sifone di gomma per travasare della benzina, il getto del liquido, prima di staccare la canna gli andò in bocca e ne trangugiò parecchio.

Chiamato d'urgenza il medico, questo dovette proticargli la lavatura dello stomaco, e in tal modo fu messo fuori di pericolo.

Si spera che, ad evitare altri inconvenienti si provvederà con mezzi mecanici al pericoloso travaso.

Palmanova.

— Per una mostra bovina.

Nella seduta tenuta dal Circolo Agricolo di Palmanova fu discussa una proposta della cattedra ambulante del basso Friuli tendente a promuovere una mostra bovina circondariale.

La discussione fu ampia. Il Presidente dott. cav. Franchi ed altri consiglieri si mostrarono contrari alla proposta per ragioni d'indole finanziazia. Difatti il circolo ha già stanziato una certa somma a favore dell'istituenda società di allevatori, dalla quale si ripromette un indiscutibile vantaggio pel miglioramento del bestiame nella nostra zona.

Anche il D.r Zandonà, veterinario consorziale, si dimostrò contrario alla mostra date le attuali condizioni zootecniche del circondario. Le condizioni dei riproduttori maschi sono tutt'altro che soddisfacenti, ed i vizi di conformazione vengono trasmessi con molta facilità.

Il D.r Zandonà disse ancora che attende molto dalla società fra gli allevatori, e che in ogni modo la Mostra si dovrebbe fare quando questa sarà un fatto compiuto.

Infine il Consigliere sig. Vittorio Rea propone un ordine del giorno col quale invita il Circolo Agricolo di Palmanova a farsi promotore presso gli altri Circoli della Provincia e le cattedre ambulanti per l'attuazione della legge sullo scarto dei tori deficienti, e si augura che in questa Provincia centro del movimento zootecnico tale legge nel breve volger di tempo sia vigorosamente rispettata.

L'IMPUNITÀ DEL SEDUTTORE.

Tra le purtroppo numerose lacune della nostra legislazione sociale (e a parte il rancidume di certe leggi, che contrastano con le esigenze de' tempi nuovi) primeggia quella concernente la ricerca della paternità. E pure da tempo esiste un progetto dovuto al compianto ministro Gianturco! ma, evidentemente, esso dorme negli archivi di Stato in compagnia dell'altro sul divorzio.

Vi sono migliaia e migliaia di povere fanciulle sedotte, vilmente abbandonate con il così detto *frutto dell'amore*: vi sono migliaia di famiglie, che, per varie ragioni, trascinano una vita angosciosa — che è fonte di scandalo quotidiano per la prole — legate dai ceppi ferrei di un legame tirannico, che vorrebbero spezzare, e debbono sopportare lacrimando, imprecando ad onta di tutto ciò le due leggi umane, altamente moralizzatrici — e che le stesse anime pie dei veri cristiani dovrebbero invocare — non escono dalle loro casalle ministeriali, e così lo Stato favorisce la corruzione, dà man forte al seduttore, e assiste, cinicamente freddo, allo strazio di tante famiglie, molte spinte, mercè sua all'adulterio. — Via, è uno Stato poco moralizzatore, poco curante del pubblico bene. Non è, del resto, una novità. Molte altre cose ce lo dicono da tempo: questa, per esempio tra le più importanti.

Rovinare moralmente e fisicamente un fanciullo in una casa, è un reato *ancora* d'azione privata. La miseria, che rode il senso effettivo di tanti genitori, consente al corruttore iniquo di sottrarsi alla meritata pena con il danaro: ed ecco un codice, che favorisce la corruzione ed è impotente contro le sozzure, che, spesso, ammorbano istituti di educazione a... rovescio.

Pare proprio, che tutto congiuri per la impunità del seduttore, dei volgari o raffinati Don Giovanni (che speculano sull'inesperienza delle fanciulle del popolo) e dei corruttori di minorenni.

Certo, è santa la campagna contro la pornografia, che ormai invase il teatro e la letteratura degli scrittori bottegai, è lodevole però l'attività, che spiega la benemerita Associazione della morale pubblica, seguendo l'esempio di quanto opera in Francia il senatore Bérenger; ma io vorrei, che questa nostra associazione, in nome, appunto della morale pubblica, spingesse il suo sguardo oltre il teatro, oltre le cartoline oscenamente illustrate, si agitasse onde divenissero leggi i progetti sul divorzio e sulla ricerca della paternità, ricordando soprattutto (e lo diciamo pur noi da tempo) queste auree parole di Elena Key: «I bambini rappresentano il patrimonio più prezioso dello Stato, perchè in essi s'incarna il futuro.» Può dunque lo Stato favorire la corruzione de' minorenni? volere i bastardi? assistere, inerte, allo spettacolo doloroso di tante fanciulle dannate o a commettere un infanticidio, o a prostituirsi per mantenere la prole (la gran pietà della grassa gente ammodo respinge le sedotte) o ad abbandonare la propria prole? Gli *ignoti*, al volume del dolore umano, della criminalità, della prostituzione, forniscono le pagine più dolorose. Io leggo da ormai trent'anni, e non mi rimorderà, certo, mai la coscienza di non averle illustrate ripetutamente, e forse, per il primo in Italia.

Le due sospirate umane leggi riusciranno ad avere il voto del nostro Parlamento? Speriamolo, ed è doveroso concepire tale speranza, pensando, che regge il ministero di Grazia e Giustizia, un uomo insigne come Orlando, che già molto fece, e molto farà: nè davvero a lui può venire meno la energia di vincere ritrosie, paure, imbottite di scrupoli religiosi, timori di menti piccine, resistenze d'indole elettorali, per condurre a glorioso porto due riforme legislative, che scienza, umanità, vera giustizia da lungo esigono. Quale battaglia avrebbe vinto la morale pubblica! e quale onore al condottiero Orlando!

A proposito della ricerca della paternità, notiamo questo ancora, e sempre più per lumeggiare il *dovere* dello Stato.

Se vi sono uomini (e, purtroppo il loro numero è grande, specie ne grandi centri dove il contagio della corruzione è più facile), che, privi dogni senso gentile, d'ogni dignità umana, cacciatori bestiali del piacere, abbandonano la donna sedotta quando divenne madre, lo Stato con le sue leggi deve proteggere questa sventura, non assicurare l'impunità — come ora avviene — del seduttore, cui devesi imporre l'*obbligo* del riconoscimento, usando il massimo rigore verso chi, per il suo

stato vincolato, non può addivenire a tale riconoscimento. Costui è doppiamente infame, perchè seduce e contrae un dovere ben sapendo, che mai potrà soddisfarlo. — Il riconoscimento volontario è consentito dal nostro legislatore e il figlio naturale ha diritto agli alimenti, alla successione, ma occorre quello coercitivo per porre un argine alle opre nefande dei seduttori.

Del resto, specie in Italia, non si può dimenticare, c' è la ricerca della paternità fu ammessa dal diritto romano, che riconosceva nel nuovo nato il diritto agli alimenti: anche il diritto canonico in molti casi ammette la ricerca, consentita poi da quasi tutte le legislazioni moderne (austriaca, norvegese, germanica, svizzera, inglese, americana, turca etc.) — E' dunque tempo, che l' Italia non tardi oltre a seguire la strada battuta da altre nazioni, tracciata dal *suo diritto* giustinianeo, e consigliata da scrittori insigni, da voti del 3 Congresso Giuridico di Firenze, da quello di Milano (che propose l' abolizione dell' art. 18 del codice civile) e altresì da quello del recente Congresso femminile italiano.

Studi, progetti, voti autorevoli, coscienza pubblica, equità, nulla mancò perchè lo Stato compia il dover suo di proteggere il caduto, e di colpire l' artefice del male.

Como, Agosto

Lino Ferriani.

S. Vito al Tagliamento.

— I funerali di Mons. Fabricio.

Ieri mattina alle ore 9 1|2 ebbero luogo i funerali di Mons. Giovanni Maria Fabricio, Arcidiacono del nostro Paese.

Fino dalle prime ore del mattino si vide un movimento insolito di preti e di devoti, venuti a dare l' ultimo saluto al Prelato Domestico di S. Santità.

Il corteo fu alquanto imponente e procedette nel seguente ordine: Società Operaia con bandiera — Ricreatorio San Vito — Istituto D' Agricoltura Falcon — Vial Lucia — Istituto Missioni Africane — Scuola del Crocifisso — Scuola del Santissimo — Banda Cittadina — Parroci e Sacerdoti della Forania.

Seguivano 4 splendide corone fra le quali una offerta dal Comune di Clauzetto paese nativo dell' estinto.

Il feretro era coperto dal solito manto della scuola del SS. Sacramento, e i cordoni erano tenuti dai sigg. Paolo Zuccheri ff. di Sindaco, Giuseppe Morasutti Fabbriciere capo, Coccolo Antonio Assessore, Garlatto Giovanni, Morassutti Giovanni ed il nipote dell' Estinto dott. Fabricio notaio di Clauzetto.

Seguivano la salma i parenti, fra cui notiamo il fratello Don Giacomo, il nipote dott. Antonio Fabricio, il cav. avv. Luigi Tagliapietra di Venezia e il dott. Marco Ciriani seniore, di Spilimbergo ed una lunga schiera di sacerdoti dei paesi limitrofi.

Seguivano Pompieri e Guardie in grande uniforme, la Giunta comunale di S. Vito fra cui notammo: l'avvocato cav. Marco Polo, il sig. Scodellari Gustavo e il sig. Vianello Giacomo indi le Scuole del Crocefisso e del Santissimo femminili, le Terziarie e le figlie di Maria. Notai parecchie signorine e signore del paese, e numeroso concorso di cittadini, fra cui i rappresentanti di tutte le Autorità Cittadine, e di molte Associazioni. Il sig. Tullio dott. Francesco Vice-pretore, il sig. Beggi Massimo Giudice conciliatore, Ufficiale di Registro, Agente delle Imposte e Reggente, Esattore comunale, Impiegati Municipali e della Reggia Pretura, Comm. conte Panciera Camillo di Zoppola, sig. Carbone Santo direttore della Fabbrica Zucchero, sig. Driussi Ettore direttore del Banco di S. Vito, il maestro delle Scuole elementari e parecchi altri di cui mi sfugge il nome.

Una lunga fila di ceri completavano l'imponente corteo.

Tutti i negozi della piazza erano chiusi e leggevansi varie dediche.

L' officiatura funebre venne celebrata dal Parroco delle Toratte più anziano della Foriana e Mons. Cesca Rettore del Seminario di Portogruaro tenne nel Duomo una lunga commemorazione.

Il corteo dopo la messa cantata accompagnò la salma nel Cimitero, ove parlarono, facendo emergere le nob. virtù dell' Estinto, i sigg. Mons. D. Giacomo Coccolo, il Sacerdote Don Giacomuzzi Lodovico, Zuccheri Gian Paolo per il Comune e Gariato Giovanni per l' Istituto Vial.

Quindi profondamente commosso ringraziò il nipote D.r Antonio Fabricio notaio di S. Vito.

Tolmezzo.

— La grave caduta di un operaio.

27. Oggi alle ore 1.45 mentre una squadra di operai addetti ai lavori di costruzione della ferrovia Carnica e precisamente ai lavori di ampliamento del ponte sul But, stava per togliere le armature ad una arcata, uno di essi, certo Bambinello Gio Battista da Venzone impigliatosi fra alcuni ferri cadeva sul letto del torrente.

Accorsero tosto i compagni di lavoro, raccolsero il povero disgraziato che pareva in condizioni estreme e gli prodigarono le prime cure mandando subito pel medico. Giunto sul luogo del lavoro, questi constatò diverse contusioni nel corpo e nella testa del Bambinello fortunatamente non gravi, per cui fra alcune settimane potrà ritornare nuovamente al lavoro.

Tarcento.

— La festa di Domenica.

La Società operaia prepara una straordinaria solennità di ricevimenti e spettacoli pel 25.o anniversario della sua fondazione coadiuvate dalla Società filarmonica che inaugura la sua vita promettente non solo per allietare lo spirito cittadino, ma ingentilirne il costume.

Il concorso, tanto desiderato, di numerose Società Operaie della Provincia darà la nota simpatica alla Festa: e gli Ospiti graditi e l' assicurato concorso di moltissimi forestieri affolleranno lietamente Tarcento domenica.

Vi sarà una Tombola di beneficenza, avremo fuochi artificiali col bravo pirotecnico L. Turrini, gare alle boccie, ballo popolare su piattaforma coll' orchestra del distinto M. Blasich.

Ma il clou dei trattenimenti si presenta, ansiosamente atteso, il *Concerto* inaugurale della Banda cittadina.

L' indiscusso valore del maestro nob. Vasco Corradini assicura di certa riuscita dei nostri giovani Filarmonici in questa loro prima pubblica prova.

Insomma domenica vedremo ed udremo qui *mirabilia*, ed i nostri fratelli provinciali verranno in folla a godersi una splendida giornata nel nostro bel Tarcento.

Moggio Udinese.

— Sport-umoristico al Ricreatorio.

Il cav. Giovanni Franceschinis prepara un insolito divertimento per il giorno 30 Agosto al paese di Moggio. Una serie di giuochi sportivi-umoristici con i ragazzi del ricreatorio festivo. E il grande piazzale del Ricreatorio si presta benissimo a qualsiasi evoluzione sportiva e ginnastica.

— Il secondo concerto di beneficenza.

Il giorno 6 settembre vi sarà un concerto di beneficenza pro «Asilo Regina Margherita» di carattere tutto popolare.

Una ventina, e più, di ragazze del paese educate e dirette da quell' appassionato cultore della musica, che è Don Paolo Faleschini, conteranno cori del Mendelssohn e del Rheimberger di squisita fattura.

Interverrà anche un distinto solista e un distintissimo violoncellista. A tempo opportuno sarà pubblicato il programma completo.

Il Sultano minacciato di morte

L' insidioso tentativo d' un pretendente.

Vienna, 27. — La *Wiener Allgemeine Zeintung* ha da Costantinopoli da fonte autorevole che la vita del Sultano corre serio pericolo. Nel Comitato dei «Giovani Turchi» è diventata sempre più decisiva l' influenza del principe Gabbaheddin, figlio del defunto Mahmut Dama Pascià, il quale è riuscito a far dislocare la seconda divisione delle truppe dalle caserme di Yldiz Kiosk che erano occupate dalla fanteria di marina e attualmente cerca di ottenere l' allontanamento dei battaglioni albanesi i quali sarebbero pronti ad andarsene dietro un lauto pagamento.

Le manovre della Milizia Mobile.

Rivoli Veronese, 25. — Stamane l'on. Gen. Marozzi ha riunito a gran rapporto tutti gli ufficiali della 2.a brigata di M.a M.e, comandata dal Colon. Sancio, composta dai reggimenti 121.o 117.o e quelli della brigata di artiglieria nonchè dei vari servizi, a loro ha tenuto un discorso elevato per concetto e forma illustrando il suo ordine di massima ieri emanato.

La salute di tutti i militari al campo di Rivoli si mantiene ottima vi contribuisce certamente l'aria balsamica che si respira su questi poggi. Domani il 121.o batt. comincierà le sue lezioni di tiro.

Ciò che si lamenta è la desolante scarsezza d'acqua, le truppe sono veramente assetate e certo si avrebbe dovuto prima del loro arrivo ovviare con qualche ripiego all'inconveniente. Ora si sono noleggiate tinozze e botti ma l'acqua è ancora poco essendovi solo 2 fontane in Rivoli. *Faraldo.*

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 27 agosto 1908.

Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	99.93
Londra (sterline)	25.12
Germania (marchi)	123.09
Austria (corone)	104.91
Pietroburgo (rubli)	263.75
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.77

Il giornale socialista e l'Ospedale di S. Daniele

Una lettera del Presidente.

L' avv. Gino di Caporiacco, Presidente dell' Ospitale manicomio di S. Daniele ci manda la seguente lettera:

Assente da Udine da parecchi giorni, soltanto oggi mi è dato di leggere sul « Lavoratore Friulano » di sabbato 22 agosto un articolo coll' impressionante titolo « *Anormalità all' Ospedale e Manicomio di San Daniele* ».

Quale presidente del consiglio amministrativo di quest' opera pia sento il dovere di rispondere pubblicamente a quanto in detto articolo è contenuto.

E ciò non soltanto per il decoro del consiglio d' amministrazione di quell' istituto ospitaliero, ma anche per ristabilire la verità dei fatti, verità messa a soqquadro dall' articolista del « Lavoratore ».

In sostanza, in detto articolo, al Consiglio d' amministrazione dell' ospitale di S. Daniele si muovono quattro distinte accuse:

a) di aver aperto il concorso per la nomina del segretario e di tardare a prendere la deliberazione di nomina del titolare, nonostante che il concorso sia stato chiuso da parecchio tempo.

b) di non aver insistito e di non insistere presso la Deputazione Provinciale perchè aumenti la retta dei maniaci.

c) di amministrare in modo che le condizioni finanziarie dell' istituto siano in notevole regresso.

d) di non avere in questi ultimi tre anni avvantaggiato in nulla le condizioni dei poveri maniaci.

A queste accuse rispondo partitamente.

Riguardo alla prima accusa, rispondo: — Non appena chiuso il concorso al posto di segretario tesoriere, il consiglio d' amministrazione deliberava di affidare l' incarico di esaminare i titoli e di formare una graduatoria dei concorrenti al sig. dott. Ferdinando Alberti consigliere di prefettura, dott. Giuseppe Gardi, segretario del Municipio di Udine, e cav. prof. Giorgio Marchesini. Questa commissione presentò la propria relazione negli ultimi giorni del mese di Luglio. In data 31 luglio passato, il Consiglio d' amministrazione prendeva atto della relazione presentata dalla commissione sopra accennata ed incaricava il sottoscritto ad assumere privatamente nuove informazioni che in parte si stanno attendendo. Non appena queste informazioni saranno completate, si procederà senz' altro alla nomina del titolare.

Nè invero si può rimproverare al Consiglio ospitaliero di procedere con piedi di piombo a tale nomina. Basti il solo conoscere quali siano le funzioni del segretario tesoriere dell' ospitale, quale complesso di cognizioni e di qualità morali ed intellettuali debba egli possedere, per comprendere come si debba procedere cauti nella scelta, onde evitare inconvenienti che altra volta si sono verificati e che a San Daniele tutti conoscono.

Nessuna accusa adunque a questo proposito si può fare al consiglio amministrativo dell' ospitale di San Daniele, all' infuori di quella di procedere tanto nella scelta di un funzionario, dal quale tanto dipende la buona amministrazione dell' opera pia.

La seconda accusa costituisce una vera menzogna; — inquantochè, in seguito alle attive pratiche dell'attuale consiglio ospitaliero, e fino dal primo luglio p. p. la retta dei maniaci provinciali è stata portata dalla Deputazione Provinciale da L. 1.05 a L. 1.15, col vantaggio di circa L. 9000 annue per l' opera pia.

Pure la terza accusa è una menzogna. Chi ha detto al sig. «Sandor» del «Lavoratore» che le condizioni finanziarie dell' Istituto sono in regresso? Com' egli può lanciare, senza nessun dato, senza nessuna prova tale accusa? Forse perchè, in questi giorni, l' opera pia, coll'approvazione e col plauso dell' autorità tutorie, ha deliberato di costruire due nuovi padiglioni, per sopperire alla spesa dei quali (L. 34000) necessita contrarre un mutuo?

Oh forse che il sig. « Sandor » del « Lavoratore » pretende che tali padiglioni si eseguiscano colle risorse ordinarie del bilancio, facendo scarseggiare il guardaroba, limitando ai maniaci il cibo, lesinando sui servizi generali, ponendo fine a tutte quelle modificazioni e riparazioni dei vecchi locali, modificazioni e riparazioni, che hanno avuto il plauso non soltanto del Direttore medico dott. Vidoni e del prof. Antonini, ma anche del Prefetto della Provincia e del medico provinciale?

Ah no, sig. « Sandor » del « Lavoratore » sotto l' attuale amministrazione cose simili non si fanno: — bensì a lavori straordinari si provvede con operazioni finanziarie straordinarie.

E, continuando sul medesimo argomento può dire forse il sig. « Sandor, » del « Lavoratore » che l' Ospitale non paghi puntualmente i suoi fornitori? O vuol dire quali debiti si siano incontrati in questi ultimi tre anni per spese ordinarie?

Qui io attendo dal sig. Sandor una categorica e decisiva risposta: senza della quale avrò il pieno diritto di proclamare che il sig. « Sandor » fa delle insinuazioni senza poi corroborarle coi fatti.

Riguardo all' ultima accusa, molto dovrei dire e molto dovrei parlare e sopratutto dovrei enumerare quanto in questi ultimi tre anni si è fatto nel Manicomio di S. Daniele: preferisco invece quì riportare quanto l' illustre prof. Antonini dice nella sua ultima pubblicazione sugli «Alienati e manicomi del Friuli»

«Una completa trasformazione ebbimo in S. Daniele dove vennero costrutte due sale di soggiorno nel fabbricato centrale, a togliere lo sconcio dell' affollamento in ambienti assolutamente di cubatura irrisoria. Si demolirono le catapecchie della Colonia, si allontanarono le stalle, i porcili, i depositi di letame che un tempo inquinavano il cortile, si conquistò nei locali della vecchia cascina, pavimentata a nuovo, un ampio soggiorno e un dormitorio, altro se ne instituì di nuova costruzione; insomma si diede effetto ad un vero risanamento edilizio. La nuova Amministrazione con solerzia ed intelligenza operosa riorganizzò i servizi tutti, aumentò e migliorò il corpo degli infermieri; ma le condizioni di affollamento in generale permangono, e non possiamo ancor dire di aver colà raggiunto un assetto definitivo ».

E lamentato questo affollamento (che non si può togliere in breve ora ed al quale ora si è provvisto colla costruzione di due nuovi padiglioni) il prof. Antonini continua:

«Sono lieto di aggiungere che per S. Daniele si è poi deliberata la costruzione di due padiglioni nuovi e che ebbero già l' approvazione ed il plauso dell' autorità tutoria. L' attuazione di questo salutare e coraggioso provvedimento è indice della nuova attività di quella amministrazione, auspice il suo Presidente co. G. di Caporiacco. »

E non soggiungo altro, pago d' aver dimostrata l' assurdità delle cose narrate dal sig. Sandor del « Lavoratore ».

Vorrei ora fare anche un commento, e dire il mio fatto all' articolista del « Lavoratore » che senza prima informarsi, lancia a vanvera accuse ed insinuazioni contro una pubblica amministrazione; ma in verità me ne dispensa il fine cui tende il predetto articolista.

Chiudo solo questo scritto colla medesima osservazione colla quale il sig. « Sandor » del « Lavoratore » chiude le sue insinuazioni e cioè « che la botte non può dare che il vino che ha ».

Udine 27 - 8 - 08.

Avv. Gino di Caporiacco

Dal Friuli Orientale

Tre soldati che aggrediscono *due coniugi.*

GORIZIA, 27. — Stanotte, verso le 12, il sig. Giuseppe Strosser già cursore della Banca Popolare, passava con la moglie dal Corso Giuseppe Verdi. Improvvisamente tre militi, assaltarono i due coniugi, volendo fare la moglie vittima delle loro brutalità.

Ecco i particolari che lo Strosser raccontò ad un giornalista:

« Io e mia moglie — che tale appunto era la donna in parola — stavamo pacificamente rincasando, allorchè giunti che fummo nei pressi del magazzino delle provviande militari, ci si fecero incontro 3 militi non graduati che dovevano appartenere al reggimento fanti N. 47, i quali si permisero verso mia moglie degli scherzi poco puliti. Ad una mia esortazione risentita che quella non era la maniera d'importunare una donna, per di più ancora accompagnata dal suo leggittimo consorte, uno di quei militi, pronunciando le testuali parole: « Schweig, verfluchter Civilist », principiò a schiaffeggiarmi, aiutato in tale prodezza da un'altro dei due suoi compagni. Io naturalmente reagii, e tolsi al mio aggressore la baionetta, onde essere poi in grado di potere, consegnando la medesima al Comando militare, fare eruire il da me affatto sconosciuto milite.

Ma in quel momento mi si avventò addosso il terzo soldato, il quale puntandomi la sua baionetta sul petto, mi obbligò nella lotta che dovetti sostenere per liberarmi da quei tre energumeni, di lasciare cadere la baionetta che avevo già in mie mani.

Mia moglie, che da soli quattordici giorni ha partorito, e che appunto in queste sere sortiva per le prime volte con me di casa per pigliare una boccata d' aria, ancora debolissima, si mise a gridare con quanto fiato aveva, onde richiamare l' attenzione delle guardie o di qualche passante. Le sue grida furono intese dal colonnello, comandante il reggimento N. 47, abitante appunto in Corso Verdi N. 13, il quale affacciatosi alla finestra e vistomi alle prese con tre militari, tosto gridò a questi di fermarsi, ma i medesimi, probabilmente avendo riconosciuto la voce del loro comandante, presero la fuga, dirigendosi parte verso il Corso Verdi, e parte verso la Via Caserma. Il colonnello vestitosi rapidamente, scese tosto in istrada e dopo di essersi informato da me di quanto era accaduto si recò immediatamente alla Caserma grande, e negli acquartieramenti succursali delle truppe qui di passaggio per le manovre, dando ordine di porre agli arresti tutti i militi che sarebbero da quel momento in poi rincasati.

Ieri mattina, la povera donna stava ancora male in causa dello spavento e dell' emozione causata da quel poco gradito incontro.

Echi d' una dimostrazione **contro l' on. Faidutti.**

Gorizia, 27. Ebbe oggi il suo epilogo al Tribunale una dimostrazione ostile a mons. Faidutti.

Erano accusati Mario Zavadian d' anni 18 da Gorizia, tipografo; Augusto Flamio d' anni 20, verniciatore di carrozze; Antonio Maur d' anni 22, da Gorizia, scritturale; Giuseppe Veluscig d' anni 18, da Gorizia, manovale; Carlo Zei d' anni 17, da Gorizia, pittore e Teodoro Weinberger d' anni 19, da Gorizia, bandaio.

Nella sera del 3 marzo p. p. verso le 8 una folla di circa 200 giovanotti procedeva per la via Teatro e la Municipio, secondo l'accusa forse coll' intenzione di fare delle dimostrazioni davanti alla casa di mons. dott. Faidutti, sita sull' angolo della via Municipio. La folla fu fermata da una pattuglia di guardie di p. s. comandate dal commissario di polizia dott. Casapiccola e dell' ispettore distrettuale Horascek, che ingiunsero ai dimostranti di sciogliersi.

Soltanto l'imputato Antonio Maur era patrocinato dal dott. Vittorio Biarotto, il quale ne sostenne energicamente la innocenza. Quali testi furono escussi il commissario Casapiccola, e alcune guardie.

Dallo svolgimento del processo risultò che alcuni furono arrestati perchè l' ordine era di arrestare per far disperdere la folla. Il Veluscig fu condannato a 24 ore di arresto, il Weinberger a 48 ore e Zei a 5 giorni d' arresto; gli altri tre andarono assolti.

Una guardia di polizia condannata

Gorizia, 27. Oggi dinanzi al giudizio distrettuale comparve la guardia di p. o. Andrea Paulin, perchè la sera del 4 luglio p. p. in Piazza della Ginnastica offese i giovani Luigi Giovanni Zei ed Arturo Battaglia e la sera del 5 luglio p. p. in Piazza Grande offese i giovani Raimondo Gorian e Riccardo Pallich. I diritti dei giovani offesi erano sostenuti dal dott. Vergna.

La guardia Paulin fu condannata, in via di straordinaria mitigazione, ad una multa di 20 cor. commutabile in un arresto di 48 ore ed al pagamento delle spese di 15 corone.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

L'appropriazione d'una ricetta

Giovanni Zampieri fu Carlo, di anni 47, da Udine, abitante nel viale Palmanova, apparve ieri in Tribunale imputato di appropriazione indebita qualificata per aver convertito in proprio favore una ricetta per la concia delle pelli al cromo a lui affidata.

Bisogna notare che lo Zampieri era direttore della Conceria del sig. Contarini, il quale aveva speso ben 500 lire per aver tale ricetta. Il Contarini l' aveva poi temporaneamente affidata allo Zampieri.

L'imputato sostenne che l'acquisto l'aveva fatto lui con 500 lire prestategli dal Cantarini e che perciò della stessa ricetta egli poteva liberamente usare.

Per la parte civile parla l' avv. Levi, per la difesa l'avv. Bertacioli.

Lo Zampieri fu condannato a mesi 10 di detenzione e a L. 250 di multa.

Corte d'appello di Venezia

Un figlio brutale

Fasciolo Elia detto Chiasolot di anni 30 di Maiano in epoche diverse e fino al 10 marzo u. s. avrebbe maltratato la madre sua Violi Maria, ingiuriandola, percuotendola con pugni e calci, bastonandola.

Il Tribunale di Udine condannò il Fasciolo a 18 mesi di reclusione, la Corte d'Appello di Venezia ha ridotto la pena a mesi 10 Dif. A. Bottari.

I falsi di un portalettere.

Pastor Domenico d' anni 27 di Meduna, nella sua qualità di portalettere provvisorio, dal dicembre 1906 al gennaio 1907 soppresse lettere e cartoline semplice lettere raccomandate, firmando falsamente il libro di ricevuta, e si appropriò parecchie somme di denaro e vaglia, che gli venivano per ragioni del suo ufficio consegnati.

Il Tribunale di Pordenone condannò Pastor a 3 anni, 5 mesi e 9 giorni di reclusione e L. 100 di multa.

La Corte d' Appello, in contumacia, riduce la pena a 3 anni, un mese e 12 giorni.

Gazzettino Commerciale

Mercati suini.

Pres. N. 250 da latte N. 100, venduti 40 da L. 14 a L. 25, da 2 a 4 mesi N. 50, vend. 15 da 32 a 50, da 4 a 6 mesi 30, vend. 25 da 52 a 70, da 6 a 8 mesi 40, vend. 30 da 75 a 90, da 8 insu mesi 30, vend. 20 da 95 a 120.

Lanuti pres.ti N. 50: Pecore 25 vend.te 10 per macello a L. 1.10 il chg.; Castrati 25 id. 20 per macello a L. 1.10 il chg.

Cronaca Cittadina

La musica e il sistema nervoso.

Chi non ricorda d'aver letto su per i giornali le notizie — han fatto il giro di tutta la stampa d'Europa e d'America — della scoperta di quello scienziato tedesco il quale pretendeva di guarire le malattie del sistema nervoso con la musica? Che cantonata povero diavolo! Più colossale di così non poteva prenderla.

Gli esperimenti fatti di questi giorni sugli scrittori del « Paese » — che li raccomandiamo agli studiosi di psichiatria — hanno sbugiardato l'infelice professore teutonico. La musica ha portato conseguenze disastrose sui nervi di quei signori: ormai dubitiamo fortemente anche sul rimedio del bromuro. Il subbuglio del sistema sottinteso non è più placabile.

Allo stato in cui sono ridotti — quelli del « Paese », ci comprendiamo — potrebbero servire benissimo di soggetti agli autori di quelle « pochade » francesi i cui protagonisti, colti in flagrante, sono famosi nei qui-pro-quo e negli idiotismi

Perchè quando gli domandate conto di favoritismi usati o di certi sistemi autocratici vi rispondono con dei *perciò* e dei *non mi stia a mandare...*; quando gli chiedete conto di certe cantonate e di certe incapacità vi vanno in cerca delle *barbe rase*; quando gli domandate conto del loro amor proprio, vi vanno a tirar fuori il buon Niceforo Canestrini alunno del II corso elementare e la campagna contro le maestre. E non vi parlano mai di *maestri* che son proprio la pietra dello scandalo. E che pietra!

— Le manovre di cavalleria.

Ieri il generale Berta, direttore delle manovre insieme agli ufficiali della Direzione, visitò gli accampamenti della divisione azzurra in quel di Pordenone.

Stamane il generale, uscito a Cavallo, presenziò alle esercitazioni di brigata, una delle quali agisce sulla linea di Cividale ed una nei pressi di Lauzacco.

— Unione Velocipedistica Udinese.

Per la grande riunione ciclistica di Cervignano promossa dal Comitato « Pro Lega Nazionale » la nostra Unione ha fissato la partenza domenica 30 corr. alle ore 7 precise dalla sede sociale (Albergo al Telegrafo).

I sig.ri soci sono pregati d' indossare il costume sociale e di essere premuniti di distintivo e bracciale.

— Borse di studio per giovani lombardi e veneti.

Presso la R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria di Milano sono vacanti quattro borse di studio di L. 777,69 annue cadauna da conferirsi per esame a giovani nati in una provincia della Lombardia o del Veneto. Il sussidio dura per tutto il corso degli studi veterinari e cioè per quattro anni.

La Segreteria della Scuola spedisce a chi ne faccia richiesta il regolamento e i programmi degli esami.

Per il trasporto del legname.

La Camera di commercio spediva ieri il seguente telegramma alla Direzione Compartimentale delle ferrovie in Venezia:

« Camera commercio, ringraziando per provvedimenti adottati stazione Udine, raccomanda estendere Carnia e Moggio uso carri specializzati, allo scopo di smaltire anche colà forti giacenze legnami ».

— La Forti e Liberi.

Domenica prossima, questa simpatica Società ginnastica, darà un pubblico spettacolo al Campo dei giuochi (Via Dante).

Essa chiama tutta Udine, per avere un giudizio sull'esecuzione dei vari esercizi da eseguirsi nel concorso ginnastico di Piacenza.

Conoscendo la valentia dei singoli ginnasti, e la bravura del loro istruttore sig. Lino Antonini, non dubitiamo punto dell' ottima riuscita dello spettacolo.

Notizie d'arte.

Per il restauro del soffitto di S. Pietro M.

Il Ministero dell'Istruzione pubblica ha mandato all'ufficio provinciale per la conservazione dei monumenti l'importo di L. 250, quale sussidio per i restauri del soffitto e degli affreschi nella chiesa di S. Pietro Martire.

L'Isola Bioni.

E' pervenuta notizia all'ufficio per la conservazione dei monumenti che il consiglio comunale di Marano Lagunare ha respinta l'istanza chiedente di poter praticare scavi allo scopo di scoprire oggetti artistici nell'isola di Bioni ed ha respinto pure l'istanza presentata da un privato per l'acquisto dell' isola stessa.

— Albergo Nazionale. questa sera concerto dalle dame Viennesi, dalle 8 alle 11.

Per il congresso della Tommaseo a Venezia

Il maestro Clemencig, presidente della società magistrale «Caterina Percoto» — sezione della «Tommaséo», ha diramato il seguente appello ai colleghi.

«Non v'è certo bisogno che vi rammenti quello che per ciascuno di noi è ormai senza dubbio un momento desiderato ed affrettato come una festa del cuore. Non è soltanto la previsione di 5 o 6 giorni passati a Venezia, la città incantata, quella che vi solletica, ma la certezza di partecipare ad una manifestazione grandiosa di solidarietà, la certezza di poter stringere la destra a migliaia di colleghi che da ogni parte d'Italia portano l'entusiasmo per un'azione elevatrice di tutte le classi e per la rivendicazione di ideali sacrosanti, la certezza di poter sentire a mille doppi accresciuta la vostra fiducia nella Nicolò Tommaseo, quando stipati nelle aule del Congresso assicurerete col vostro plauso commosso la sua marcia trionfale!»

«Venite dunque tutti al Congresso di Venezia ad affermare la vitalità della «Caterina Percoto» e la sua salda compagine ed a discutere serenamente i problemi importantissimi che son posti all'ordine del giorno. Nessuno manchi all'appello.»

Preme però portare oltre all'entusiasmo anche la riflessione matura, e la volontà ferma, di cooperare ciascuno colle proprie forze, ai lavori del Congresso, che deve vieppiù affermare il carattere di serenità, di utilità e di patriottismo della nostra organizzazione.»

«Quindi rivolgo viva preghiera ai sigg. Colleghi a voler esaminare e attentamente studiare i temi che saranno discussi.

Così, senza prevenire o intralciare l'opera dei relatori, ognuno di noi potrà andare a Venezia con un buon corredo di cognizioni su ciascun tema, con una persuasione e una coltura sufficiente perchè l'utilità delle discussioni sia garantita».

«Tutti dunque a Venezia dal 2 al 5 settembre per il bene della famiglia, della società e della nazione».

Udine 27 agosto 1908.

Il Presidente
G. Clemencig.

Gli ubbriacchi e i prepotenti.

Ieri sera alle ore 20 i nostri vigili dichiararono in arresto il facchino Appelli Antonio il quale mentre smontavano i viaggiatori dal treno allora giunto da Trieste pretendeva strappare loro a viva forza le valigie.

— Oggi mattina i nostri vigili hanno pure dichiarato in arresto tale Pratolon Giuseppe d'anni 44 domestico, di Cordenons per ubbriacchezza molesta e repugnante.

— **Si rompe la testa**

Fu ieri sera medicato all'ospedale certo Chiopris Francesco d'anni 38, nato a Udine e domiciliato in S. Gottardo, di professione mediatore per ferita lacero contusa al cuoio capelluto. Nella giornata che forse gli è stata prodiga di buoni affari aveva libato parecchio così che nel tardo pomeriggio, ubbriaco, cadeva sulla pubblica via conciandosi così bene la testa: ne avrà per una decina di giorni.

— **Beneficenza.**

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Antonio Carandone: Scaini Guglielmo 1.

di Nina Donati Fantin: Vittorio Beltrame 2.

Offerte alla Società Reduci: il signor avv. cav. Giacomo Baschiera, in morte del signor Carlo Conti, ha mandato alla Società L. 20 in sostituzione di corona.

La Presidenza ringrazia la famiglia Tomasini per la elargizione fatta di L. 50: alla società anche quest'anno nella mesta ricorrenza della data di morte del veterano Socio D.r Luigi Tomasini.

Cinematografo Edison
Piazza V. Emanuele.

Grande successo ieri sera ottenne il bellissimo programma — specialmente il dramma Moneta Falsa, ed i Cosacchi del Don, splendide proiezioni di interesse sportivo.

Anche il Centone del Trovatore eseguito a perfezione dall'orchestra fu applauditissimo.

Questa sera il bellissimo programma si replica integralmente.

Quanto si pagherà il grano quest'inverno.

Il «Secolo» d'oggi nel suo articolo di fondo si preoccupa della scarsezza che abbiamo avuto quest'anno nei raccolti del frumento e del prezzo a cui salirà in causa alla mancata riduzione sul dazio, e soggiunge:

«Nel passato i mesi autunnali erano i migliori. Si avevano le messi nuove che permettevano di tener testa alla speculazione: invece oggi ci troviamo davanti a questa impressionante realtà, che siamo giunti all'epoca dei raccolti coi granai vuoti, come mai era successo, e siccome il grano in Italia è scarso, così dovremo provvederlo all'estero».

«Attualmente nessuno pensa a comperare il grano forestiero perchè abbiamo il nostro: ma quando questo sarà esaurito si dovrà, per inesorabile necessità, rivolgersi all'estero. E la quotazione più bassa dei grani esteri di scarso glutine, sulle nostre piazze, è di L. 29 al quintale. E questo prezzo salirà quando ci troveremo stretti al bisogno.

Il grano è pane: se lo si paga caro, aumenterà — in proporzione — il prezzo del pane quotidiano, e ci si affaccerà lo spettro spaventoso della fame.»

«Il Governo crede di guadagnare per gli introiti che farà l'erario impinguato dalla tassa sul grano; ma questa tassa si sconta colle sofferenze delle classi più misere, che si conducono incontro a giorni foschi di pericoli.»

«E non basta. Lo stesso Governo che è un grande consumatore di grani, per mantenere l'esercito, dovrà sottostare anch'esso alle gravi conseguenze dei rincari.»

«Fin dal maggio domandavamo la riduzione del dazio sul grano: non si volle ascoltare la nostra voce: e forse gli avvenimenti imporranno di abolirlo del tutto.»

«I calcoli fatti dai competenti dimostrano che, se si mantiene il dazio attuale, i grani saliranno al minimo di L. 30 al quintale: le farine costeranno quindi 40 e il pane si pagherà 54 centesimi al chilogramma.»

«L'inverno farà presto ad arrivarci alle spalle: e allora sarà forse troppo tardi per provvedere.»

«Avremmo dovuto pensare molto tempo prima a questa condizione di cose: e gli avvertimenti non erano mancati al Governo. Ma se troppo leggermente si è confidato nei raccolti insufficienti, si pensi ora ai provvedimenti e ci si pensi presto: non lasciamoci cogliere alla sprovvista: assicuriamo il pane agli italiani».

Il Re sul teatro delle manovre.

Portoferraio, 27. — Il Re stamane alle ore 6.30 si è recato con una lancia a vapore della «Vittorio Emanuele», sulla «Regina Margherita», nave ammiraglia del partito A, e iniziò una visita delle località fortificate della base provvisoria situate sulla costa del golfo di Portoferraio. Alle ore 11 il Re ha ricevuto a bordo della «Vittorio Emanuele» la giunta municipale. La città è imbandierata, festante ed animatissima.

Il Re alle ore 10 dopo l'ispezione dei punti fortificati nel golfo di Chiaio e al Capobianco, si recò a visitare le batterie del forte Falcone, discendendovi a piedi, accompagnato da Mirabello e da Grenet.

La popolazione si è riversata sul passaggio del Sovrano e lo ha salutato con continue ed entusiastiche acclamazioni fino al ponte d'imbarco, donde alle 10.35 con lancia automobile è ritornato a bordo della «Vittorio Emanuele».

Alle ore 11 il Re ha ricevuto a bordo della «Vittorio Emanuele» il sindaco di Portoferraio Damiani, la Giunta municipale, il prefetto e le autorità giudiziarie. Il ricevimento cordialissimo durò 40 minuti, presente il ministro della marina. Il Re espresse al sindaco i ringraziamenti per l'accoglienza della popolazione e si compiacque dello sviluppo industriale dell'isola facendo auguri per la prosperità di Portoferraio e dell'isola d'Elba.

Circa la ricostruzione del palazzetto Venezia

Roma. 27. Secondo notizie apparse in qualche giornale il governo austriaco avrebbe mandato a Roma tempo fa l'architetto Natale Tommasi per stabilire la convenienza o meno di riedificare il palazzetto Venezia nel lato opposto a quello ove l'attuale palazzetto viene demolito per fare largo davanti al monumento di Re Vittorio Emanuele. Secondo sempre tali notizie, l'ing. Tommasi, dopo lunghi colloqui avuti con l'ambasciatore di Austria-Ungheria presso la Santa Sede e con il direttore generale delle antichità Corrado Ricci, avrebbe consigliato di non doversi riedificare il palazzetto stesso, nulla togliendo la sua esistenza o meno all'importanza artistica del palazzo Venezia.

La *Tribuna* dice che il direttore generale per le antichità e le Belle Arti non ebbe mai incarico o invito di conferire ufficialmente con nessun rappresentante dello Stato austriaco intorno al palazzetto Venezia. E' noto, del resto aggiunge la *Tribuna*, che la questione è stata risoluta con una convenzione per la quale il governo austriaco si è obbligato a demolire il palazzetto e a ricostruirlo nella area retrostante che da parte sua il Governo italiano si impegna a conservare libera e sgombra.

La costruzione di potentissime cannoniere fluviali.

Roma, 27. — Il «Messaggero» dice che il Capo di Stato Maggiore della Marina, d'accordo con il Capo di Stato Maggiore dell'esercito, intende di provvedere alla costruzione di potentissime cannoniere fluviali costituenti una vera e propria forza mobile. A tali costruzioni verrebbe provveduto prossimamente.

Luigi Montico gerente responsabile

Dopo lunga e penosa malattia, spirava serenamente oggi alle 7.30

ANTONIO GOI

conduttore dell'albergo «Alla Stella d'Oro».

La moglie, le figlie ed il genero addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Gemona, 28 agosto 1908.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 17 (5 pom.) partendo dall'albergo Stella d'Oro.

La presente serve di partecipazione personale.

Ringraziamento

La famiglia Fabricio profondamente commossa dalle tante manifestazioni di stima ed affetto in morte dell'amatissimo

Mons. G. M. Fabricio
Arcidiacono

ringrazia vivamente tutti quelli che resero pietoso omaggio al venerando estinto e chiede venia delle involontarie omissioni.

Sciatica Reumatica

CASA DI SALUTE
dott ***Giuseppe Munari*** - TREVISO

Ringraziamento.

da Molvena (Vicenza) 28 Luglio 1908.
Egregio signor dott. G. Munari
Treviso.

Con mia grande gioia le partecipo che mediante la sua breve, ma prodigiosa cura, sono guarita dalla sciatica reumatica, che da anni mi faceva soffrire non solo fisicamente ma anche moralmente.

Ricordo la sua premura disinteressata, e mi sento in cuore il bisogno di porgerle i più sentiti ringraziamenti. Le prometto che conserverò sempre di lei cara memoria e pregherò il Cielo che le conceda le grazie che più desidera. Anche le persone che mi amano e con ansia attendevano la mia guarigione, riconoscenti ringraziano. Accetti i miei rispettosi saluti e mi creda obb.ma

Cattaneo Domenica.

APPENDICE 188

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Corpo di una saettà! Guarda mo a che ora mi sono svegliato. Chissà se potrò trovare ancora in casa sua Gian Battista Fermond e si che avevo tanto bisogno di parlargli al più presto. Chi dorme non piglia pesci, ed io vado a rischio di non poter vedere il mio giovane amico il quale a questa ora si sarà già recato del duca di Verneuil. In ogni modo però nulla di perduto, se non lo trovo a casa sua, in via Castiglione, andrò a cercarlo al palazzo di via Rivoli.

L'ex poliziotto fece una breve toeletta ed uscì di casa.

Gian Battista Fermond era già uscito e Lacroix dovette andarlo a cercare al palazzo del conte Rinaldo di Ramery.

Il giovane era già entrato in funzione e si trovava nella vasta stanza a pianterreno che serviva di ufficio all'intendente, dinanzi a molti registri che il suo predecessore gli sfogliava sotto gli occhi indicandogli delle cifre e delle annotazioni.

Appena Fermond vide entrare Lacroix gli corse incontro con le mani tese.

— Oh! sono felicissimo di vedervi, ottimo signor Lacroix, per ripetervi che vi sono riconoscente. Mi sembra di essere un altro uomo e mi pare d'aver toccato, mercè vostra, il cielo col dito.

— Il duca di Verneuil v'ha accolto gentilmente? — domandò l'ex poliziotto, mentre stringeva fra le sue le mani del giovane.

— E stato d'una cortesia veramente commovente. M'ha trattato come fossi un vecchio amico di famiglia.

— Voi vedete dunque, caro intendente, che io avova ragione quando vi dicova di sperare nell'avvenire! — disse Lacroix sorridendo.

— Oh! si avevate ragione, mio benefattore. S'io sapessi come dimostrarvi la mia riconoscenza?

— V'è un modo.

— Quale? — domandò il giovane con gran gioia.

— Col rendermi un piccolo servigio.

— Dite, dite, io sono tutto a vostra disposizione.

— E' una cosa assai semplice. Io ho bisogno che voi prendiate alloggio per qualche giorno in una camera ammobigliata di via Glük.

— Ma voi sapete, signore, che il mio alloggio d'ora innanzi è in questo palazzo. Poco fa ho visitato il mio piccolo appartamentino, un vero nido. Temerei che il signor duca di Verneuil avesse a rimproverarmi se io abitassi fuori — disse Fermond spiacente di dovere quasi rifiutare il piccolo servizio che il suo benefattore gli aveva chiesto.

— Oh! non datevi pensiero del signor duca. Egli vi permetterà di assentarvi dal suo palazzo quando saprà che è allo scopo.

— Allo scopo? — ripetè Fermond.

— Di aver notizia degli assassini di Clara Benoit e del di lei figlio — disse Lacroix.

— La cosa cambia aspetto allora, ed io sono tutto a vostra disposizione. Ditemi ciò che devrò fare.

— Una cosa semplicissima. Recatevi in via Glük al n. 352 e prendete in affitto in quella casa una stanza ammobiliata.

— E non altro? — domandò Fermond.

— Oh! no, v'è qualche cosa altro da fare — disse ridendo Lacrox, poi soggiunse: — In quella casa traverete una vecchia vostra conoscenza, quel birbaccione di Leone Vermurel o meglio Carlo Desgros.

— Come si trova a Parigi? — domandò il giovane sorpreso.

— Si, si trova a Parigi e si nasconde perchè sa che ha troppi debiti verso la giustizia.

— Lo so, è uno degli avvelenatori del conte Rinaldo, voi me lo avete detto ed avete soggiunto anche che lo credete uno dei complici dell'autore dell'assassinio di San Eustachio.

— E non basta. Ha anche sulla coscienza il tentativo che ha fatto ieri mattina di spedirmi diritto all'altro mondo — disse Lacroix.

— Come? Egli ha tentato? — mormorò il giovane inorridito stringendo con affetto le mani del suo benefattore.

Coutinna

Allo scopo di evitare errori di registrazione o d'invii, preghiamo i nostri egregi Abbonati fuori di Città, *ai quali va a scadere l'associazione, di usarci la cortesia di rinnovarla senza ritardo, unendo al relativo importo* una delle fascie colle quali ricevono il Giornale.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.10;
per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.20; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.41.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.1
per S. Daniele (P. Gemona): 6.56; 9; 11.3 18.34. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; D. 19.48; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.5;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.; Lusso 4. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.40;
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13; 21.40.
da S. Giorgio 8.50.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 21.46.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 19.50. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Ve delle 17.15 per Pontebba vi sono anche classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908